

“
Una tesi confermata come
efficace dal Ccs di Aosta, dal
Cnr di Pisa e dall'Università
Federico II di Napoli

“
Un modo naturale per
metabolizzare qualsiasi
sostanza presente in zona,
anche i metalli pesanti

“
Poiché il problema riguarda
vaste superfici un intervento
di bonifica tradizionale
sarebbe oltremodo costoso

Una soluzione interessante per ripristinare la salubrità dei suoli

Ci sono piante che possono salvarci dall'inquinamento

Arcipelago Scce: una bonifica a costo zero

Anche l'associazione 'Arcipelago Scce' (Coordinamento nazionale 'Solidarietà che cammina'), di cui è presidente regionale Ettore Affatati, è scesa in campo per dare il suo contributo allo scioglimento del nodo gordiano della bonifica dei siti inquinati del crotonese. Lo ha fatto giovedì 22 ottobre, alle 16.30, nella sala consiliare del Comune di Crotona, con un convegno-dibattito dal titolo: 'Una bonifica rapida e biologica [...]', organizzazione alla quale ha contribuito, oltre ad Affatati, anche il presidente regionale di Concommercio Napoleone Guido. Hanno partecipato all'iniziativa, patrocinata da Comune e Provincia della città capoluogo, l'assessore alle Attività produttive, Domenico Mazza, il consigliere provinciale Umberto Lorecchio e Rosanna Vicarelli (dirigente 'Umanizzazione strutture sanitarie' del Piemonte). A relazionare sono stati il biologo Giusto Giovanetti, direttore scientifico del Centro per le colture sperimentali di Aosta, e l'analista finanziario Pierluigi Paoletti, presidente nazionale di Arcipelago Scce, moderati dal giornalista Bruno Tassone.

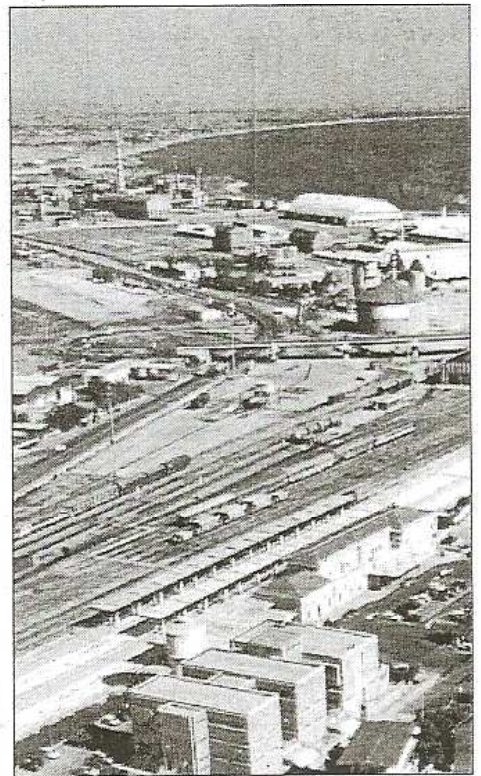
La soluzione proposta da 'Arcipelago Scce' è interessante perché si avvale di uno strumento 'che in tempi brevi e a costi contenuti' potrebbe 'ripristinare la salubrità dei suoli' inquinati e, cosa non meno importante, 'nel completo rispetto dell'ambiente'. È il classico uovo di Colombo al quale si tende a guardare con diffidenza per la semplicità ed economicità delle metodologie adottate, ma che sorprende alla fine perché comunque sta in piedi ed è attestato come efficace dalle sperimentazioni del Ccs di Aosta, affiancato in questi studi da partner come il Cnr di Pisa e l'Università Federico II di Napoli. La 'fitorimediazione' o 'fitodepurazione' - cioè il disinquinamento del suolo per mezzo di piante arboree o erbacee - non è per noi un argomento nuovo, in quanto già contemplata in alcuni progetti precedenti e in verità scomparsa negli ultimi tempi. Sparita 'ufficialmente' perché questa prevedeva tempi troppo lunghi (15-30 anni circa); ma probabilmente perché tale metodologia è una torta troppo piccola da spartire.

In questa nuova tecnologia, invece, la novità è rappresentata dalla micorrizza, ossia da 'un particolare tipo di associazione simbiotica tra un fungo, una muffa, un batterio ed una pianta superiore, localizzata nell'ambito dell'apparato radicale del simbionte vegetale, e che si estende, per mezzo delle ife [micelio dei

funghi] o di strutture più complesse come le rizomorfe, nella rizosfera e nel terreno circostante'. Tale collaborazione mutualistica tra batteri, attinomiceti, funghi, microalghe, protozoi, nematodi, ecc., presenti nella rizosfera (il sottosuolo più prossimo alle estremità delle radici) e le piante è finalizzata a benefici reciproci sia di natura nutrizionale che di altro tipo. Per capirci, una pianta, col suo apparato radicale, e questa popolazione di microrganismi nel terreno sottostante, riescono a smontare, a inglobare e a metabolizzare qualsiasi sostanza presente in zona, anche i metalli pesanti e i famigerati policlorobifenili (Pcb).

"Questi ultimi - ha spiegato Giovanetti - diffusi su un vasto raggio dalle ciminiere delle fabbriche di ghisa, sono i

più pericolosi e difficili da bonificare. Infatti, i Pcb, non essendo idrosolubili, rimangono là dove sono precipitati per lunghissimo tempo, ed anche in piccole dosi sono cancerogeni." Sono pericolosi perché entrano nella catena alimentare della gente. "Come i polli alla diossina in Olanda, che avevano mangiato bucce di patate inquinate da Pcb, - ha detto ancora il biologo, - le mozzarelle di bufala avvelenate di Napoli o i pascoli inquinati del Comune di Calcio, nel bresciano, cuore dell'industria delle armi". Le coltivazioni in vaso con granturco, grano, orzo, ecc., associate a questi consorzi microbiologici, hanno dimostrato che l'inquinamento della terra si riduce di circa il 70% in un ciclo produttivo, tanto a Napoli quanto a Brescia.



ETTORE AFFATATI



UMBERTO LORECCHIO

Da noi l'inquinamento da Pcb e da metalli pesanti è spalmato su una superficie molto vasta, e un intervento di bonifica con metodi tradizionali sarebbe oltremodo costoso: "circa di 2 milioni di euro per ettaro". In pratica si tratterebbe di "portare un intero territorio in discarica". Con il sistema dei "consorzi microbiologici", al contrario, "l'inquinamento sarebbe ab-

battuto in uno, massimo due anni, e i costi quasi trascurabili". Tutto sta nel 'montare' il sistema microbiologico giusto per ciascun tipo d'inquinante e farlo lavorare con le piante a maggiore estensione radicale. Nel caso dei Pcb, occorre usare un biosurfattante per renderli idrosolubili e lasciar lavorare quindi le micorrizze che, insieme alla pianta, li metabolizzerà eliminandoli dal terreno. Anche alla 'Smat' di Torino, la società che gestisce le acque potabili e le acque nere, "l'esperimento ha avuto successo, - ha continuato Giovanetti, - permettendo di trasformare i fanghi che finivano in discarica in fertilizzanti per l'agricoltura, e di abbattere considerevolmente i costi di smaltimento".

Fin qui il problema tecnico. L'altro corno della questione è, per l'Arcipelago Scce, 'quello di promuovere l'unione delle forze sane di Crotona per una bonifica che non si limiti al territorio, ma che comprenda anche il rilancio dell'economia locale e la soluzione dei problemi sociali che il crollo della civiltà industriale ha lasciato insieme ai gravi problemi ambientali'. "Noi siamo stati anche a Le Castella, - aveva detto prima Pierluigi Paoletti, - ad incontrare i ragazzi dell'Istituto turistico-alberghiero e dell'Istituto agrario di Cutro, dove è stata sperimentata una micorrizza del grano Cappelli, per promuovere una cultura dell'alimentazione sana e di qualità".

"In questo momento - aveva precisato Mazza salutando i suoi ospiti - il sindaco, insieme a Regione e Provincia, sono a Roma. So che si stanno muovendo di concerto, il che lascia ben sperare". Speranza è la parola giusta per una provincia la cui 'immagine è stata offuscata nel mondo', come si è espressa la dottoressa Vicarelli.

Comunque sia, se è vero che con la metodica proposta da 'Arcipelago Scce' non si deve smuovere un grammo di terra, è veloce, non abbisogna di discariche né di carrozzoni politico-affaristici, perché non sperimentata? Lobby permettendo, naturalmente.

PINO PANTISANO

Erogate 225 prestazioni tra visite, pap test ed ecografie

Con la campagna 'Nastro rosa' la Lilt sostiene le donne a lottare contro il tumore al seno

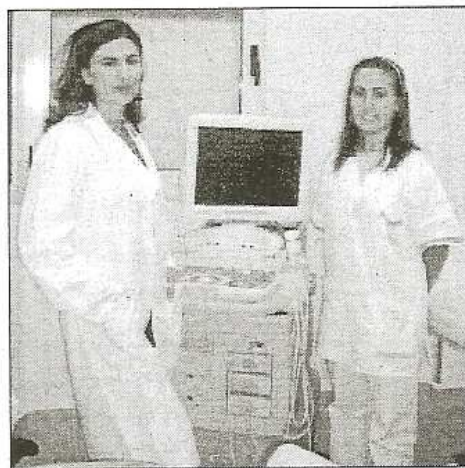
Sono state soprattutto le giovani donne crotonesi ad aderire alla campagna nazionale per la prevenzione del tumore al seno 'Nastro rosa', promossa dalla sezione provinciale della Lilt. A recarsi presso l'ambulatorio della Lega, in via Botteghe 176, sono state, infatti, in maggior numero le donne al di sotto dei 45 anni. In soli otto giorni della campagna di sensibilizzazione i medici, le ostetriche e il personale Lilt hanno erogato 225 prestazioni, così suddivise: 95 visite senologiche, 70 pap test, 60 ecografie alla mammella. Un risultato straordinario se si pensa che l'ambulatorio della sezione di Crotona in questi otto giorni della campagna ha funzionato dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 17.30. Un successo reso possibile dagli operatori della Lilt crotonese che si sono avvalsi della fattiva collaborazione dell'Asp, in particolare della direzione strategica, del direttore generale, Domenico Scuteri, del direttore amministrativo, Piero Vulcano e del direttore sanitario aziendale, Bonaventura Cretella.

"Il bilancio di questa campagna - spiega Carla Cortese, presidente provinciale della Lilt - è per noi positivo e incoraggiante in vista dell'apertura dell'ambulatorio in via definitiva". Il senso dell'iniziativa - aggiunge Damiano Fulco della Lilt crotonese - è stato quello di sensibilizzare alla prevenzione del tumore al seno. Una campagna che ben si sposa con l'attività di screening e prevenzione messa in campo dall'Azienda sanitaria provinciale. "Questo è il quarto anno che la sezione provinciale della Lilt partecipa a questa campagna - osserva Domenico Liperoti, consigliere della Lilt e coordinatore della campagna di sensibilizzazione 'Nastro rosa' - e ogni volta registriamo un numero maggiore di aderenti all'iniziativa".

Nella settimana del 'Nastro rosa' la sezione provinciale della Lilt, per l'impegno dimostrato, ha ricevuto un'importante donazione. "I familiari di una giovane donna crotonese, di 30 anni - spiega Cortese - morta per un tumore alla mammella, hanno promosso una raccolta fondi a favore della nostra associazione, donando così 738 euro, che saranno utili per salvare altre vite". Aiutare la Lilt di Crotona vuol dire contribuire concretamente alla lotta contro il cancro. Si può aiutare la sezione provinciale diventandone socio, diventando partner o con una donazione.

Per informazioni contattare la sezione crotonese della Lilt al numero telefonico 0962.901594 oppure recarsi presso la sede di via Botteghe martedì e giovedì dalle 9.00 alle 13.00, mercoledì dalle 16.00 alle 19.00.

Nella foto sopra, Carla Cortese, presidente della Lilt di Crotona, e un'infermiera durante lo screening



VENDESI

APPARTAMENTO SITO IN CROTONE
ZONA INPS CON VISTA PANORAMICA

"PREZZO AFFARE"

90 mq circa, composto da:

SOGGIORNO

CUCINA

2 CAMERE DA LETTO

2 BAGNI COMPLETAMENTE RISTRUTTURATI

RIPOSTIGLIO

BOX AUTO - CANTINA

NELLA VENDITA È COMPRESA LA CUCINA AD INCASSO IN GRANITO
E PORTE IN LEGNO MASSELLO "NUOVISIME"

PER INFORMAZIONI 327 6991184

TELEFONARE DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 12.00

ASTENERSI AGENZIE IMMOBILIARI INTERMEDIARIE E PERDITEMPO